

Rassegna del 21/01/2015

NESSUNA SEZIONE

14/01/2015	Cuneo Sette	18	<u>Agevolazioni negli esercizi commerciali e artigianali e sconti su iniziative culturali con la "Carta Studenti"</u>	...	1
21/01/2015	Repubblica Torino	14	<u>Design e artigianato</u>	...	2
21/01/2015	Stampa Aosta	35	<u>I cassintegrati di 72 aziende senza sussidio da sei mesi</u>	Mammoliti Daniele	3
21/01/2015	Stampa Biella	44	<u>La posta dei lettori - Tecnici e installatori Le nuove regole</u>	...	4
21/01/2015	Stampa Nord Ovest	54	<u>Aosta I cassintegrati di 72 aziende senza sussidio da sei mesi</u>	...	5
21/01/2015	Stampa Novara-Vco	37	<u>Il Banco Popolare diventerà una Spa</u>	Massara Filippo	6

Agevolazioni negli esercizi commerciali e artigianali e sconti su iniziative culturali con la "Carta Studenti"

La Camera di commercio, la provincia di Cuneo, l'Ufficio scolastico provinciale, la Consulta degli studenti e le Associazioni di categoria Confcommercio, Confartigianato e CNA promuovono da alcuni anni la "carta studenti", rivolta ai giovani iscritti alle scuole superiori, alle agenzie formative e alle facoltà universitarie della provincia. L'iniziativa, nata nel 1986 con l'intento di educare i giovani ad un consumo più consapevole e valorizzare le risorse commerciali e le attività economiche del territorio, permette agli stu-

denti di ottenere agevolazioni economiche per l'acquisto di beni e servizi di particolare interesse per il mondo giovanile (ristorazione, acquisto di abbigliamento sportivo, libri, cd e dvd musicali...).

Da alcuni anni la carta studenti si è "fusa" con la carta IoStudio, realizzata dal Ministero dell'Istruzione, un innovativo badge prepagato ricaricabile del circuito Poste Pay, con il quale è possibile effettuare in modo veloce e sicuro acquisti anche on line, consegnato ai ragazzi iscritti alle classi prime del ciclo

di studi della scuola secondaria di secondo grado in provincia

I giovani studenti possono così fruire di agevolazioni negli esercizi commerciali e artigianali e avere accesso scontato a iniziative dal taglio culturale quali spettacoli teatrali, viaggi, visite a musei e oasi ecologiche, senza tralasciare offerte su telefonia o trasporti specifici per il target giovanile. Maggiori informazioni sono consultabili sul sito internet della Camera di commercio di Cuneo: www.cn.camcom.gov.it/artastudenti.



2

DESIGN E ARTIGIANATO

Alle 18 in via Bogino 9 nel terzo appuntamento sul made in Italy si parla di design applicato alla moda con il braccialetto Speedometer Official e le borse a marchio GoGa come case history con Simona Calò, avvocato; Regip, Marco Gatti, Speedometer Official; Claudia Forte, Forest pelletterie e Nicola Scarletelli, Samec Srl. Modera Vitaliano Alessio Stefanoni, responsabile Cna Federmoda. Info www.circololettori.it



3

LA DENUNCIA DI CONFARTIGIANATO E ASSOCIAZIONE ARTIGIANI VDA

I cassintegrati di 72 aziende senza sussidio da sei mesi

L'Inps: "Mancano i codici per gestire l'iter informatico"

DANIELE MAMMOLITI
AOSTA

Cassintegrati di 72 aziende valdostane senza soldi da 6 mesi. A lanciare l'allarme è Mauro Salmin, coordinatore delle imprese impiantistiche aderenti a Confartigianato e Associazione Artigiani Vda che spiega: «A causa del mancato aggiornamento delle procedure informatiche dell'Inps di Aosta, un centinaio di aziende artigiane da agosto non può incassare i contributi previsti dalla cassa integrazione in deroga. E' un'incresciosa situazione che compromette l'attività di molte aziende che hanno, a causa della crisi, problemi di liquidità».

Questione di numeri

Il meccanismo della cassa integrazione in deroga prevede che l'Inps paghi direttamente i lavoratori cassintegrati, ma da mesi ciò non avviene più. Il direttore della sede regionale Inps, Francesco Avenoso, puntualizza: «Il problema è nazionale. Siamo stati noi stessi, fin da ottobre, a contattare la sede centrale per far presente la questione». Il nodo è la mancanza dei codici necessari alle procedure informatiche con cui si gestiscono le pratiche. Salmin sbotta: «Tutta colpa di un codice di 5 cifre, è paradossale. Diverse aziende, specie quelle più piccole nelle quali gli addetti hanno un rapporto di lunga data,

hanno finora cercato di venire incontro alle esigenze dei loro lavoratori in cassa che non ricevono lo stipendio e che senza il sussidio restano senza soldi. Però alcuni imprenditori non ce la fanno più e qualcuno deve iniziare a licenziare».

Effetto domino

La questione è tenuta d'occhio anche dal fronte sindacale. Il segretario regionale Cgil, Domenico Falcomatà, commenta: «Pesa, su tutto ciò, anche il fatto che a livello legislativo le novità introdotte dal governo la scorsa estate abbiano posto diverse questioni interpretative. Il risultato è che le pratiche sono bloccate». Secondo i calcoli di Falcomatà, «se le aziende interessate sono 72, i lavoratori sono almeno il triplo». Tra essi anche quelli di società come la Svap e l'Aeroporto. «E' chiaro che - aggiunge il segretario Cgil - a pagare siano per primi i lavoratori. Però capisco anche il disagio delle aziende: in mancanza dei codici necessari, esse formalmente non figurano come imprese che hanno attivato gli ammortizzatori sociali. Ciò significa che devono continuare a pagare ai lavoratori i contributi interi e non le cifre inferiori richieste per i cassintegrati. E' un meccanismo a catena e sarebbe auspicabile l'intervento di qualche soggetto, pubblico o parapubblico, che possa anticipare le somme in attesa che tutto si sblocchi».



L'ingresso della sede dell'Inps della Valle d'Aosta



4

La posta dei lettori. Via XX Settembre 17, 13900 Biella; e-mail biella@lastampa.it

Tecnici e installatori Le nuove regole

■ Salone gremito nei giorni scorsi in Confartigianato dove i tecnici dell'associazione in collaborazione con Fa.gi service hanno sviluppato la situazione applicativa dei nuovi libretti di impianto termico e cit catasto impianti che riguardano le caldaie per il riscaldamento ma anche gli impianti del freddo. Per più di tre ore il dialogo costante tra tecnici e installatori ha cercato di definire al meglio le criticità di applicazione del nuovo sistema informatico. L'occasione ha permesso di rimarcare l'impegno della associazione nei confronti della Regione per contenere al massimo le difficoltà di applicazione della normativa per gli installatori oltreché per i cittadini anche contrastando qualunque idea regionale di aumento dei costi di tutta la gestione. Evidente la mancanza di impegno delle istituzioni preposte e delle associazioni dei consumatori nella informazione ai cittadini che aiuterebbe molto gli installatori giornalmente impegnati proprio nella spiegazione di tanti aspetti per il cliente poco comprensibili mentre l'associazione si impegna fortemente nel tenere sempre aggiornati gli operatori del settore.

CONFARTIGIANATO BIELLA

Aosta

I cassintegrati di 72 aziende senza sussidio da sei mesi

I cassintegrati di 72 aziende valdostane non ricevono il sussidio che spetta loro ormai da sei mesi. L'allarme è stato lanciato da Mauro Salmin, coordinatore delle imprese impiantistiche aderenti a Confartigianato e Associazione Artigiani della Valle d'Aosta, che spiega: «A causa del mancato aggiornamento delle procedure informatiche dell'Inps di Aosta, un centinaio di aziende artigiane da agosto non può incassare i contributi

previsti dalla cassa integrazione in deroga. E' un'incresciosa situazione che compromette l'attività di molte aziende che hanno, a causa della crisi, problemi di liquidità». Risponde il direttore della sede regionale Inps, Francesco Avenoso: «Il problema è nazionale. Siamo stati noi stessi, fin da ottobre, a contattare la sede centrale per far presente la questione». Il nodo è la mancanza dei codici necessari alle procedure informatiche con cui si gestiscono le pratiche.



6

Il Banco Popolare diventerà una Spa

La riforma imposta dal governo: "Paghiamo noi per salvare gli istituti in crisi"

FILIPPO MASSARA
NOVARA

C'è anche il Banco Popolare tra i dieci istituti che avranno 18 mesi di tempo per trasformarsi in società per azioni. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il testo che riforma il sistema. La discussione del decreto legge era il primo punto nell'ordine del giorno nell'assemblea.

Attivi sopra 8 miliardi

«Interveniamo sulle popolari con attivi sopra gli 8 miliardi - ha spiegato il premier Matteo Renzi -. Le altre, se lo vorranno, potranno rimanere così. Abbiamo troppi banchieri, ma facciamo poco credito. Bisogna aprirsi ai mercati e all'innovazione. Dobbiamo cambiare, è un momento storico». Di fatto, la misura supera il modello che si contrappone alla nascita di colossi come Unicredit e Intesa San Paolo. Il decreto abolisce infatti il voto capitaro, che assegnava ai soci un voto a testa a prescindere dal numero di azioni possedute. Secondo gli scettici, si perde il principio di cooperazione che aveva animato

questi istituti. La trasformazione «renderà invece le banche popolari più forti» ha assicurato il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan.

Preoccupazione

La divisione di Novara, come le altre del Banco, ha accolto la novità con una certa preoccupazione. Per il momento i vertici dell'istituto preferiscono non sbilanciarsi troppo. «Con l'abolizione del voto capitaro potrebbe venire meno lo spirito cooperativo - dice Maurizio Comoli, vice presidente del Banco -. Per un'analisi completa, aspettiamo però di approfondire il documento. Ci sarà comunque il tempo per adeguarsi».

Nei corridoi della «Popolare», ieri, un commento ricorreva più degli altri: «Paghiamo noi per salvare gli istituti in crisi, a partire da Monte dei Paschi di Siena e Carige».

Tra i dieci istituti interessati alla riforma, il Banco è uno dei quattro più importanti già quotati. Gli altri tre sono Ubi, Banca popolare di Milano e Banca popolare dell'Emilia

Romagna. Escluse, invece, le banche di credito cooperativo. I mercati hanno accolto con favore la decisione del governo. Già lunedì, quando l'ipotesi di riforma era nell'aria, gli indici delle banche popolari avevano registrato rialzi fino al 14%. Anche ieri è stata una giornata con il segno positivo: il Banco ha chiuso a +5,6%. La questione resta aperta. Sono contrarie le associazioni di commercianti e piccole imprese.

Il fronte dei contrari

Secondo Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato, «gli imprenditori non registrano miglioramenti nell'accesso al credito con gli istituti di grandi dimensioni. Al contrario, il localismo bancario ha contribuito allo sviluppo del sistema produttivo italiano rappresentato per il 95% da piccole imprese». «No» anche dal Movimento 5 Stelle, che ha definito il decreto «un blitz senza precedenti». Chi si oppone sostiene che l'intervento penalizzerà piccole e medie imprese, oltre alle famiglie. Per il ministro Padoan «è una misura che andrà sempre meglio man mano che la ripresa si consolida».

18

mesi

È questo il periodo previsto dall'esecutivo per permettere agli istituti di adeguarsi alle nuove regole





Il voto
Il momento delle votazioni dei soci durante una delle assemblee del Banco popolare di Novara convocata al palazzetto dello sport